

IT

Capolavori della fotografia moderna 1900-1940

La collezione Thomas Walther
del Museum of Modern Art, New York

25.04 – 01.08.2021

Mostra organizzata da

MoMA

MASILugano

Partner principale


CREDIT SUISSE 

Enti fondatori

 Repubblica e Cantone
Ticino

 Città
di Lugano

Partner istituzionale

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale della cultura UFC

Introduzione

Mai come durante il periodo fra le due guerre, caratterizzato da un impareggiabile fervore immaginativo, le possibilità creative offerte dalla fotografia furono esplorate in modo così ricco e diversificato. In questo particolare momento storico si delinea infatti un approccio innovativo nell'affrontare soggetti documentari, astratti e architettonici, restituito in modo straordinario dalle oltre trecentocinquanta fotografie appartenenti alla collezione Thomas Walther del Museum of Modern Art di New York.

Il MoMA ha acquisito queste fotografie dalla collezione privata di Thomas Walther, comprendente straordinarie immagini realizzate dai protagonisti della storia della fotografia accanto a preziose opere di oltre cento altri autori meno conosciuti. Questa mostra, inoltre, mette in evidenza l'opera di artisti a cui Walther dedicò particolare attenzione, fra cui André Kertész, Germaine Krull, Franz Roh, Willi Ruge, Maurice Tabard, Umbo e Edward Weston. Realizzate sia all'esterno sia in studio, destinate a mostre d'avanguardia e alla carta stampata, queste fotografie offrono una panoramica eccezionale sui propositi radicalmente innovativi perseguiti dai loro autori. La circolazione transatlantica di idee, immagini, oggetti e persone stimolava dibattiti animati sulla trasformazione della visione, oltre che sui vari usi e possibilità offerti dal medium fotografico.

La mostra, organizzata in sezioni tematiche che sottolineano le connessioni tra le opere, riflette il dinamismo della modernità, aspetto particolarmente evidente nei ritratti e negli scatti che documentano l'esperienza urbana, così come nella scelta di espedienti tecnici sperimentali quali punti di vista inusuali e distorsioni.

Presentando per la prima volta questa collezione in Europa, "Capolavori della fotografia moderna 1900–1940. La collezione Thomas Walther del Museum of Modern Art, New York" racconta la storia di questo capitolo innovativo nella storia della fotografia.

Purismi

A partire dagli anni novanta dell'Ottocento, nel tentativo di differenziare la loro attività da quella del crescente numero di fotografi professionisti e dalle nuove orde di dilettanti armati di Kodak, i fotografi "d'arte" amavano definirsi pittorialisti. Prediligevano l'effetto *flou* (o *soft focus*) e realizzavano stampe con estrema cura, in modo da sottolinearne la preziosità, spesso emulando a tal fine i procedimenti delle stampe e dei disegni dell'arte contemporanea o scegliendo soggetti che mettessero in luce gli effetti evanescenti dei loro procedimenti. Ben presto, tuttavia, alcuni fotografi d'avanguardia iniziarono a esaltare come virtù le caratteristiche distintive del mezzo fotografico, quali precisione e vividezza; fu così che all'inizio del XX secolo, su entrambe le sponde dell'Atlantico, i fotografi passarono dal pittorialismo al modernismo, in alcuni casi sfumandone i confini. I fotografi modernisti realizzavano le stampe da esporre utilizzando preziosi procedimenti al platino o al palladio; oppure, soprattutto dopo la prima guerra mondiale, ricorrendo a superfici opache in grado di imitarli. Queste tecniche sono prominenti nell'opera di Edward Weston, le cui opere incluse nella collezione Walther propongono un'ampia panoramica dei risultati ottenibili a partire da negativi di grande formato stampati a contatto, senza ulteriori manipolazioni nel processo di stampa.

Edward Weston (Stati Uniti, 1886-1958)

Nel 1922, durante un viaggio da Los Angeles, dove abitava, verso New York City, dove doveva incontrare Alfred Stieglitz, Weston fece tappa in Ohio per visitare la sorella. Le immagini delle acciaierie Armco scattate in quell'occasione, segnarono una svolta rispetto alla ritrattistica eterea che contraddistinse i primi anni della sua carriera, indirizzandolo verso una predilezione per forme pure, industriali. L'anno successivo Weston si trasferì a Città del Messico, dove il suo linguaggio modernista si arricchì ulteriormente grazie anche al contributo della sua apprendista, amante e musa ispiratrice, la fotografa Tina Modotti. Nel 1926 Weston tornò negli Stati Uniti, dove acquisì una crescente notorietà internazionale grazie al rigore formale dei suoi soggetti, ridotti all'essenziale, e alla luminosità espressiva delle sue stampe.

Libri e riviste

Lo straordinario fervore creativo cui pervenne la fotografia tra le due guerre mondiali si può senz'altro attribuire alla circolazione dinamica di persone, idee e immagini che caratterizzò questo periodo in Europa e negli Stati Uniti. L'emigrazione, la formidabile diffusione di pubblicazioni su entrambe le sponde dell'Atlantico, nonché le grandi mostre che istituirono un dialogo fra le più svariate realizzazioni artistiche, contribuirono a inaugurare un periodo di innovazione che segnò un picco creativo nella storia della fotografia così come nelle arti in generale. Se nel complesso furono pochi i libri fotografici che giunsero negli Stati Uniti dall'Europa, è indubbio che il loro valore fu compreso da coloro che ebbero modo di visionarli. Queste pubblicazioni rappresentarono un riconoscimento del potenziale artistico della fotografia e ne radicarono la centralità nell'immaginario popolare, offrendo l'opportunità di poter scoprire delle opere fotografiche indipendentemente dal luogo d'origine dell'artista. Le fotografie circolavano in Europa e in America anche grazie a numerose pubblicazioni di vario tipo, dalle riviste d'avanguardia ai giornali di più ampia tiratura. La maggior parte delle piccole riviste e dei periodici fondati negli anni dieci e venti non sopravvisse alla grande crisi economica della fine del decennio. Questo non significa che l'era delle fotografie pubblicate sulle riviste avesse fatto il suo tempo, tutt'altro. "Life" fu fondata nel 1936 e il suo straordinario successo fu seguito – se non addirittura eguagliato – da decine di altre riviste negli Stati Uniti e in Europa. Queste, però, non promossero nello stesso modo le pratiche artistiche e letterarie sperimentali che erano fiorite sulle pagine di riviste e periodici nel primo quarto del XX secolo.

László Moholy-Nagy

Malerei Photographie Film

1925

La pubblicazione di *Malerei Photographie Film* (*Pittura Fotografia Film*) segnò l'inizio di un decennio incredibilmente creativo e produttivo nell'ambito dei libri di fotografia. Il volume, che include opere di artisti della collezione Walther quali Paul Citroen, Georg Muche e István Kerny, oltre allo stesso Moholy-Nagy, è l'ottava pubblicazione della serie *Bauhausbücher* (Libri Bauhaus), curata da Moholy-Nagy e Walter Gropius, fondatore della celebre scuola. Nonostante la fotografia fosse al centro del pensiero di Moholy-Nagy e di Josef Albers, suo collega alla Bauhaus, e sebbene entrambi l'avessero inserita nel corso preliminare della scuola, la disciplina fotografica fu introdotta nel programma di studi solo nel 1929, quando la Bauhaus ingaggiò il fotografo Walter Peterhans. Grazie alla sua rigorosa attenzione per gli aspetti tecnici e all'apprezzamento di cui godeva il suo lavoro, Peterhans formò un numero ragguardevole di fotografi inclusi nella collezione Walther, dall'argentino Horacio Coppola al tedesco Umbo.

Werner Gräff

Es kommt der neue Fotograf!

1929

Questa pubblicazione – che include 11 artisti (e quattro opere) della collezione Walther – fu concepita come un manuale introduttivo per neofiti interessati alle tendenze più sperimentali del mezzo fotografico. "Lo scopo di questo libro è abbattere le barriere, non crearle", scriveva il suo autore Werner Gräff, dichiarando la sua predilezione per le "fotografie non convenzionali", incluso il fotomontaggio, a cui è dedicata un'apposita sezione.

Franz Roh e Jan Tschichold
Foto-Auge: 76 Fotos der Zeit
1929

Foto-Auge (Foto-occhio) mostra in copertina l'opera *Selbstporträt – Der Konstrukteur* (Autoritratto – Il costruttore) di El Lissitzky, un complesso fotomontaggio che scardina lo spazio grafico e pittorico: l'immagine si fonde con il testo, la geometria con la forma umana e l'atto della visione con l'atto della costruzione, come suggerisce il titolo. Nel 1931, solo due anni dopo la sua pubblicazione, *Foto-Auge* fu riconosciuto come un testo di capitale importanza dal fotografo americano Walker Evans: “*Foto-Auge* è un libro importante e incisivo. I suoi autori tratteggiano un mondo che non è solo bello ma anche eccitante, crudele e ambiguo. È una sorta di antologia della ‘nuova’ fotografia con un taglio sociale e didattico. Gli autori sapevano perfettamente dove cercare il loro materiale e hanno incluso esempi di foto giornalistiche, fotografia aerea, microfotografia, fotografia astronomica, fotomontaggio e fotogrammi, esposizioni multiple e stampe da negativi”.

August Sander
Antlitz der Zeit: Sechzig Aufnahmen deutscher Menschen des 20. Jahrhunderts
1929

A metà degli anni venti August Sander si era focalizzato sull'obiettivo ambiziosissimo (se non deliberatamente impossibile) di pubblicare un volume che presentasse un quadro sintetico del suo tempo, intitolato *Menschen des 20. Jahrhunderts* (*Uomini del XX secolo*), costituito da centinaia di ritratti dei suoi connazionali. Sebbene questo progetto di catturare “un'immagine storica assolutamente fedele del nostro tempo” non si sarebbe realizzato nel corso della sua vita, *Antlitz der Zeit* (*Il volto del tempo*), pubblicato a Monaco nel 1929, esemplificò la sua visione attraverso sessanta fotografie accompagnate da un saggio del romanziere Alfred Döblin.

Albert Renger-Patzsch
Die Welt ist schön
1928

Karl Blossfeldt
Urformen der Kunst
1929, seconda edizione

Die Welt ist schön (Il mondo è bello) di Albert Renger-Patzsch e *Urformen der Kunst* (Forme artistiche in natura) di Karl Blossfeldt apparvero entrambi nel 1928, pubblicati rispettivamente a Monaco e a Berlino. Renger-Patzsch e Blossfeldt rappresentavano due filoni della Neues Sehen: il primo era impegnato nella rappresentazione fotografica pura, come essenza di un vedere moderno, mentre il secondo esplorava l'intersezione tra processi meccanici e forme naturali. Nessuno dei due scelse la strada della sperimentazione che Moholy-Nagy aveva tracciato pochi anni prima con il suo saggio *Malerei Photographie Film*, ma entrambi colsero e svilupparono tutta la capacità tecnica della macchina fotografica e il loro lavoro può essere letto alla luce delle pratiche d'avanguardia.

Vita d'artista

La fotografia sa catturare le più piccole sfumature del volto umano e per tutto il XX secolo i fotografi hanno amato cimentarsi nella ritrattistica. Nella collezione Thomas Walther, ai ritratti e agli autoritratti degli autori – diversissimi tra loro, come diversi erano i soggetti raffigurati – si affiancano opere che ci restituiscono quel forte senso di libertà presente nella vita degli artisti e delle loro comunità, qui ampiamente testimoniato nelle fotografie scattate a Parigi da André Kertész e in quelle di studenti e docenti della Bauhaus. Quando l'ungherese Kertész si trasferì nella capitale francese nel 1925, i grandi fogli di carta fotografica erano un lusso che non poteva permettersi. Decise quindi di impiegare i meno costosi formati cartolina, realizzando stampe più intimistiche, come fossero piccole finestre aperte sulla vita della sua cerchia di amici bohémien. La serie di fotografie realizzate alla Bauhaus a metà degli anni venti, prima quindi che il mezzo fotografico venisse ufficialmente inserito nel programma della scuola, comprende immagini giocose e spontanee, simili a istantanee, accanto a composizioni più studiate nelle quali gli studenti esploravano il loro rapporto con l'architettura della scuola e altri aspetti del programma scolastico.

Lucia Moholy
Florence Henri
1927

Tra il 1924 e il 1930 Moholy ritrasse decine di studenti e docenti della Bauhaus, insieme alle loro famiglie: le immagini, spesso caratterizzate da inquadrature straordinariamente ravvicinate, venivano realizzate con una fotocamera di grande formato. Benché il suo approccio formale sia estremamente rigoroso, Moholy dimostra una grande sensibilità nel restituire la personalità dei suoi modelli. Avendo stampato molti ingrandimenti per suo marito, László Moholy-Nagy, conosceva bene l'impatto visivo delle stampe di grande formato e possedeva l'esperienza e il talento necessari per produrle.

Il negativo su lastra di vetro da cui venne realizzata questa immagine è il più grande mai utilizzato da Moholy, esposto all'interno di una grande fotocamera di legno posta su un treppiede. Benché fragili e ingombranti, le lastre di vetro consentono di ottenere una risoluzione eccezionalmente elevata e di poter effettuare ritocchi direttamente sul negativo. Questa stampa rivela infatti ampi interventi, sia sul negativo che sulla stampa.

Lyonel Feininger
Bauhaus
26 febbraio 1929

Alla Bauhaus di Dessau, tutti i membri della famiglia Feininger (Lyonel, la moglie Julia e i loro figli Andreas, Laurence e Theodore Lux) erano attivi come fotografi. Nel 1927 Andreas costruì una camera oscura nel seminterrato di casa. L'anno successivo anche il padre cominciò a dedicarsi alla fotografia, inizialmente per animare le sue lunghe e solitarie passeggiate serali. *Bauhaus* è una veduta dell'ala delle officine della scuola, accuratamente tagliata, ritoccata e recante sul retro l'iscrizione dell'ora e del luogo in cui venne scattata. Feininger scelse una carta opaca, che invita lo sguardo a perdersi nella morbida gamma di neri e permette di distinguere progressivamente le varie gradazioni di oscurità di questo notturno.

André Kertész

(Stati Uniti, nato in Ungheria, 1894-1985)

Dal 1925 al 1936, a Parigi, Kertész fotografò, tra gli altri soggetti, i membri della comunità artistica che frequentava. Fra i suoi lavori spicca una serie di immagini che ritrae in modo perspicace e al contempo discreto Piet Mondrian e il suo studio. Kertész in seguito ricordò: "Andai nel suo studio e istintivamente cercai di catturare nelle mie fotografie lo spirito dei suoi dipinti".

Molte stampe di quel periodo erano realizzate su carta da cartoline, una varietà destinata alla corrispondenza e utilizzata sia da fotografi dilettanti che da professionisti. Kertész, all'epoca giovane immigrato, preferiva questo formato poiché poco costoso e facilmente gestibile nelle piccole camere oscure allestite nelle sue stanze d'albergo. Le immagini così realizzate potevano inoltre essere facilmente inviate alla sua famiglia.

Hajo Rose

Senza titolo (Autoritratto)

1931

Formatosi dapprima nell'ambito della grafica e introdotto alla fotografia solo una volta iniziati gli studi alla Bauhaus nel 1930, Rose sfruttò i suoi talenti in entrambe le discipline per creare questa sovrapposizione composta da due negativi diversi: la ben riconoscibile facciata della Bauhaus di Dessau circoscritta da un autoritratto.

La fotografia venne formalmente integrata nel programma di studi della Bauhaus con la nomina di Walter Peterhans alla facoltà nel 1929: questa immagine potrebbe essere lo svolgimento da parte di Rose di un compito assegnato da Peterhans. L'immagine riflette l'eclettico programma di studi della scuola, comprendente fotografia, grafica e architettura, riunite nel contesto di una proposta didattica coerente, in linea con il carattere collettivo della scuola e con gli ideali costruttivisti che venivano instillati negli studenti.

Claude Cahun (Lucy Schwob)

Senza titolo

1921-1922

Lucy Schwob era scrittrice, attrice e membro dichiarato della comunità lesbica di Parigi nel periodo fra le due guerre. Lei e la sorellastra Suzanne Malherbe erano compagne di vita, nell'amore e nell'arte, e scelsero pseudonimi di genere ambiguo, Claude Cahun e Marcel Moore, per le loro opere teatrali e fotografiche. Queste ultime raffigurano principalmente Cahun, talvolta Moore, nei panni di una varietà di personaggi maschili, androgini e femminili, in posa all'interno di una scenografia allestita in modo essenziale nella loro casa. Questa immagine tagliata mostra solo la testa di Cahun. Il negativo completo la ritrae a figura intera in versione dandy, mentre indossa un elegante completo da uomo: l'atteggiamento è sfrontato, con una mano sul fianco e nell'altra una sigaretta.

Man Ray (Emmanuel Radnitzky)

Tre teste – Joseph Stella e Marcel Duchamp

1920

Nel 1920 la collezionista-filantropa Katherine Dreier e Marcel Duchamp fondarono la Société Anonyme, organizzazione volta a promuovere ed esporre l'arte moderna europea e americana a New York. Presero parte all'iniziativa anche vari altri artisti, tra cui Man Ray, al quale si devono le fotografie delle opere e degli artisti per la pubblicità e la produzione di cartoline, e il futurista italiano Joseph Stella, che contribuì a selezionare le opere e ad allestire le prime mostre.

La presenza di Stella e Duchamp ritratti insieme sul divano in questa immagine rievoca il loro stretto legame con Dreier a quell'epoca. La giovialità e corpulenza di Stella contrastano con l'intensità monacale di Duchamp. Alle loro spalle, sul muro, è appesa la fotografia di una donna che fuma, realizzata sempre da Man Ray: questo accidentale abbinamento rappresenta esattamente il tipo di nonsense paradossale e sagace prediletto dall'artista. Man Ray si riferiva alla fotografia ritrattistica, con la quale si guadagnava da vivere a Parigi, come al "prendere teste" ("taking heads"); il fatto che considerasse la fotografia della donna come una parte essenziale di questa immagine è confermato dal titolo, *Tre teste*.

August Sander

Studente di liceo

1926

Intorno al 1910 Sander diede inizio al suo monumentale progetto, *Menschen des 20. Jahrhunderts (Uomini del XX secolo)*, un catalogo fotografico del popolo tedesco che ripercorre la trasformazione del paese da società agricola a moderna nazione industrializzata, organizzato in sette categorie: agricoltori, lavoratori, donne, professionisti, artisti, popolazione urbana e gli "ultimi", ossia gli individui ai margini della società. Nel 1929 pubblicò *Antlitz der Zeit (Il volto del tempo)*, un gruppo di sessanta fra queste fotografie che illustra le sue idee sull'ordine sociale esistente. L'incompatibilità del progetto con l'ideologia nazista finì per attirare l'attenzione dei censori del Terzo Reich che distrussero le lastre da stampa nel 1936. Questo ritratto, apparso in *Antlitz der Zeit*, venne classificato in *Menschen des 20. Jahrhunderts* come immagine rappresentativa di uno studente liceale moderno.

Atelier Stone. Sasha e Cami Stone

Donna che fuma

1928

L'Atelier Stone fu uno studio fotografico fondato a Berlino dai coniugi Sasha e Cami Stone. Durante gli anni venti le loro fotografie vennero ampiamente pubblicate nelle riviste tedesche e nel 1929 alcuni dei loro scatti furono inclusi nella mostra *Film und Foto*. Questa stampa di grande formato venne quasi certamente realizzata a scopi espositivi e non in funzione di riproduzioni sulla carta stampata. Caratterizzata da un'eccezionale disinvoltura, la figura qui ritratta è emblematica della "neue Frau" dell'era di Weimar, la "donna nuova", la cui indipendenza, mentalità femminista e audacia nell'atteggiamento rappresentavano una sfida alle tradizionali aspettative di genere.

Realismi magici

A metà degli anni venti alcuni esponenti dei movimenti artistici europei che andavano dal Surrealismo alla Nuova Oggettività si allontanarono dall'approccio realista per esplorare invece la stranezza della vita quotidiana, combinando visioni oniriche e stati di coscienza. Echi di queste suggestioni, incentrate sulla figura umana, sono presenti in tutta la collezione Walther. Alcuni fotografi usavano procedimenti antinaturalistici – cogliendo dettagli iperreali, particolari in primissimo piano, giocando con le dimensioni in scala o rappresentando il corpo come un paesaggio – allo scopo di disorientare la percezione dello spettatore. Altri, in linea con la definizione che nel 1919 Sigmund Freud diede del “perturbante” quale effetto dell'offuscamento delle distinzioni tra reale e fantastico, si dedicarono a interpretazioni del vivente e dell'inerte, dell'animato e dell'inanimato, coinvolgendo il corpo umano sotto forma di surrogati come bambole, manichini e maschere. Fotografi influenzati dal Surrealismo, come Maurice Tabard, sottoposero la figura umana a distorsioni e trasformazioni, sperimentando nuove tecniche fotografiche nel momento dello scatto o in camera oscura, in fase di sviluppo e stampa.

Herbert Bayer

Umanamente impossibile – Autoritratto

1932

Dal 1925 al 1928 Bayer diresse il laboratorio di stampa e pubblicità della Bauhaus. Nel 1928 si trasferì a Berlino, dove divenne direttore artistico dell'edizione tedesca della rivista “Vogue” e dell'agenzia pubblicitaria internazionale Dorland Studio. Proprio in quel periodo iniziò a creare spettacolari montaggi, incluso quello esposto, in cui Bayer osserva il suo riflesso in uno specchio. Una fetta del suo braccio è staccata dal torso. Sebbene l'immagine sia giocosa, un'evocazione sia dell'umorismo dadaista che degli stati onirici surrealisti, l'orrore sul volto di Bayer potrebbe riflettere qualcosa di più oscuro, forse i traumi fisici e psicologici della prima guerra mondiale e la paura crescente che un tale incubo devastante potesse ripetersi.

Raoul Hausmann

Senza titolo

Febbraio 1931

Esponente chiave del dadaismo attivo a Berlino, tra il 1918 e il 1922 Hausmann espose assemblage, collage e fotomontaggi realizzati a partire da riviste e ritagli di giornale. Alla fine degli anni venti cominciò a dedicarsi seriamente alla fotografia, scattando immagini schiette di paesaggi e piante, per poi dedicarsi a lavori più sperimentali basati sulla luce e sull'ottica.

Hausmann realizzò questa immagine senza titolo durante questi anni di intensa attività fotografica. La modella è la sua seconda moglie Hedwig Mankiewitz-Hausmann. Il riflesso nello specchio da barba ingrandisce l'organo responsabile della vista, l'occhio, un espediente particolarmente in voga nella fotografia d'avanguardia di quel periodo. Lo specchio rotondo diventa una metafora della lente della fotocamera, che restituisce all'operatore una visione del mondo sovradimensionata.

Jindřich Štyrský

Senza titolo

**Tratto da *Na jehlách těchto dní. On the Needles of These Days*
1934-1935**

Štyrský, poeta d'avanguardia, fotografo, redattore, pittore e collagista, fu fra i molti artisti d'avanguardia che, nel periodo fra le due guerre, si interessarono al motivo del manichino. Come i surrealisti in Francia, era attratto dal bizzarro, dall'erotico, dal macabro e dalle forme simboliche assunte da questi motivi nella cultura popolare. Štyrský esplorava le strade di Parigi e Praga alla ricerca di questo tipo di ispirazioni. Nel 1941, nella Cecoslovacchia occupata, pubblicò un'edizione clandestina di *Na jehlách těchto dní. On the Needles of These Days* (Sugli aghi di questi giorni), un libro di fotografie accompagnato dalle poesie di Jindřich Heisler. La stampa qui esposta ritrae un manichino nella vetrina di un negozio di Praga e proviene da una maquette del libro.

Maurice Tabard

(Francia, 1897-1984)

Tabard iniziò la sua carriera come fotografo ritrattista negli Stati Uniti e raggiunse la fama a livello internazionale grazie alla sua maestria nell'impiego della solarizzazione, un espediente tecnico che crea un'immagine ibrida (in parte negativa, in parte positiva) attraverso l'interruzione del processo di sviluppo e l'esposizione dell'immagine a un ulteriore lampo di luce, oltre ad altre manipolazioni nella camera oscura. Dal 1928 al 1931 fu direttore del laboratorio di fotografia presso la fonderia di caratteri tipografici parigina Deberny & Peignot, all'avanguardia nel settore della stampa, della pubblicità e delle riviste. Questo ruolo gli permise di entrare in contatto con i principali scrittori e artisti dell'epoca.

Raoul Ubac

Il conciliabolo – solarizzazione

1938

All'epoca del suo sodalizio con il Surrealismo negli anni trenta, Ubac si distinse grazie ad abili manipolazioni effettuate nella camera oscura che gli permettevano di creare fotografie complesse utilizzando diverse tecniche sperimentali. Questa immagine è tratta da una serie in seguito associata alla leggenda di Penthesilea, la mitica regina delle Amazzoni. Per costruire questa immagine, Ubac illuminò e mise in posa con grande cura la moglie Agui e un'amica nel suo studio. Tramite un collage delle immagini ottenute creò una nuova composizione, poi rifotografata e solarizzata (ossia, esposta a un ulteriore lampo di luce) allo scopo di dissolvere parzialmente le loro forme. Evocando i riti di passaggio delle società segrete, il groviglio di pelle nuda e capelli richiama pulsioni sessuali e aggressive inconscie mentre il titolo suggerisce l'immagine di un'adunanza furtiva di una società segreta.

Stanisław Ignacy Witkiewicz***Anna Oderfeld, Zakopane*****1911-1912**

Scrittore, pittore e filosofo, Witkiewicz realizzò straordinari ritratti ravvicinati di sé stesso, dei suoi genitori e dei suoi amici, incluso questo sfuggente ritratto dell'amante Anna Oderfeld. Questa fotografia è una testimonianza intima dell'ossessione romantica di un giovane, tuttavia l'immagine sfocata e il taglio estremamente stretto esulano dai canoni della ritrattistica tradizionale. Come si evince dall'ovale scuro lasciato da una pinza nell'angolo in alto a destra, si tratta di una stampa a contatto e la fonte di luce, una finestra, riflette la sua sagoma negli occhi del soggetto. La presenza di questi "difetti" tecnici non è soltanto un segnale di licenza creativa: Witkiewicz era ben consapevole delle loro implicazioni sociali, psicologiche e metafisiche.

Iwao Yamawaki***Manichino snodabile*****1931**

Formatosi in architettura alla scuola di belle arti di Tokyo ma disilluso dalla pratica architettonica nel suo paese natale, Yamawaki presentò una domanda di ammissione per studiare architettura e architettura di interni alla Bauhaus di Dessau. Una volta in Germania, tuttavia, decise di dedicarsi alla fotografia, realizzando immagini di edifici, persone, mobili e oggetti. Questa immagine è un perfetto esempio della squisita qualità scultorea che Yamawaki era in grado di ottenere nelle sue fotografie. Coinvolto nella progettazione e produzione di spettacoli teatrali e di danza presso la scuola, Yamawaki utilizzava l'illuminazione teatrale per enfatizzare i volumi dei comuni manichini da disegno.

Sinfonia di una grande città

Nel suo manifesto del 1928 “Le vie della fotografia contemporanea”, Aleksandr Rodčenko rivendicò la necessità di un nuovo linguaggio fotografico, maggiormente al passo con il ritmo della vita urbana moderna. Rodčenko non era l'unico a pensarla in quel modo: la maggior parte dei fotografi d'avanguardia degli anni venti e trenta abitava in città e cercava di esprimere il dinamismo del contesto urbano con fotografie altrettanto dinamiche. Gli artisti tradussero i ritmi frenetici della vita quotidiana in immagini in movimento, in filmati come l'ode a Berlino di Walter Ruttmann del 1927 il cui sottotitolo, *Sinfonia di una grande città*, potrebbe fungere da didascalia per molte fotografie della collezione Walther. La metropoli era una metafora dell'esperienza della modernità, oltre che uno spazio fisico caratterizzato dall'emergenza di nuovi punti di vista. Equipaggiati con le più recenti fotocamere portatili, i fotografi realizzavano immagini a partire da punti di vista insoliti e, scattando fotografie in movimento, cercavano di emulare il flusso costante di immagini con cui si confrontava il pedone. I riflessi nelle vetrine e nelle teche espositive dei negozi, le immagini sfocate di azioni imprevedibili, doppie esposizioni e vedute frammentarie suggeriscono la cacofonia visiva della città.

Umbo

(Otto Umbehr. Germania, 1902-1980)

Per il fotografo berlinese Umbo, formatosi alla Bauhaus, l'intuizione era alla radice di ogni processo creativo.

Combinò questo suo pensiero ai propositi costruttivisti che assimilò a Berlino all'inizio degli anni venti, grazie alla frequentazione di artisti quali Theo van Doesburg ed El Lissitzky, la cui influenza si evince dalla prevalenza di elementi diagonali e astratti e dal disorientamento spaziale delle sue immagini.

Nelle sue fotografie Umbo restituisce inoltre una visione del mondo come fonte inesauribile di messaggi poetici, spesso divertenti, ironici o oscuri, provenienti dall'inconscio collettivo. Dopo aver lasciato la Bauhaus, Umbo nel 1927 lavorò come assistente di Walter Ruttmann durante le riprese del film *Berlin – Die Sinfonie der Großstadt* (*Berlino – Sinfonia di una grande città*).

Walker Evans

Candele votive, New York

1929-1930

Le prime immagini di Evans di soggetti urbani, scattate da punti di vista inusuali, sopraelevati o ribassati, dimostrano quanto il giovane fotografo fosse consapevole della prassi artistica dei principali esponenti europei dell'epoca, tra cui László Moholy-Nagy e Aleksandr Rodčenko.

Questa immagine ritrae ex voto esposti nei dintorni di South Street a Manhattan. Evans fotografò l'insegna del negozio utilizzando pellicole di medio formato sia da 35 mm che da 6.4 x 11.4 cm. Questa stampa è il risultato di un ingrandimento di un negativo che esclude elementi presenti lungo i bordi, come le teste dei pedoni in basso e una bandiera americana in alto. La scelta di questo taglio ravvicinato evidenzia la sovrapposizione casuale di oggetti ordinari e scritte estrapolati dal loro contesto quotidiano, uno dei tratti distintivi del Surrealismo.

Germaine Krull

(Paesi Bassi, nata in Germania, 1897-1985)

Figura centrale nei circoli fotografici (prima a Berlino tra il 1922 e il 1925, poi a Parigi dal 1926 al 1935), Krull è conosciuta per i suoi libri di fotografie, in particolare *Métal*, pubblicato nel 1928. Scattate a Parigi, Marsiglia e nei Paesi Bassi, le sessantaquattro immagini incluse nel volume mettono in risalto la bellezza dei macchinari e dell'architettura in acciaio. Il linguaggio modernista di Krull, composto da inquadrature dal basso, angolazioni spettacolari e doppie esposizioni, oscilla fra documentazione e astrazione.

Walter R. Latimer, Sr.

Atrio, stazione di Jersey City

1915

Parallelamente alla professione di ingegnere presso una fonderia di ferro e acciaio del New Jersey, Latimer seguì i corsi della Clarence White School, una scuola di fotografia professionale orientata all'esplorazione del potenziale artistico del mezzo fotografico. Latimer imparò a padroneggiare una varietà di processi di stampa propri del pittorialismo, ma ebbe anche occasione di entrare in contatto con le teorie moderniste. Gli studenti erano incoraggiati ad attingere alla loro personale esperienza sensoriale allo scopo di percepire il mondo in modo nuovo, nel tentativo di conferire una forma tangibile a qualità invisibili. Latimer assimilò la lezione: ai suoi occhi il nuovo enorme capannone della stazione ferroviaria della Central Railroad del New Jersey era non solo un trionfo ingegneristico di cui andare fieri, ma anche un portale trascendentale verso la grande città moderna.

Esperimenti nella forma

Nel 1925 László Moholy-Nagy affermò che, sebbene la fotografia fosse stata inventata cent'anni prima, le sue reali possibilità estetiche erano state svelate solo allora, quando lui e altri membri dei circoli d'avanguardia avevano fatto del mezzo fotografico il loro centro di interesse.

In quanto prodotti della cultura tecnologica, con una breve storia alle spalle e senza alcun legame con le discipline artistiche classiche, la fotografia e il cinema si presentavano come strumenti realmente moderni con il più grande potenziale di trasformazione delle abitudini visive: un obiettivo al centro del programma della Neues Sehen, la "nuova visione", quel movimento di giovani fotografi che negli scritti di Moholy-Nagy trovò la sintesi dei propri ideali. Queste idee ebbero modo di circolare in pubblicazioni ampiamente diffuse di Moholy-Nagy, Franz Roh e altri che utilizzavano combinazioni fortemente innovative di testo e immagine. Dal fotogramma alla solarizzazione, dalle stampe in negativo alle doppie esposizioni, i fotografi della Neues Sehen esploravano il mezzo fotografico attraverso innumerevoli modalità, riscoprendo tecniche antiche e inventandone di nuove. Facendo eco alle sperimentazioni cinematografiche dello stesso periodo, il loro emergente vocabolario fotografico fu ben presto adottato dall'industria pubblicitaria, che seppe sfruttare l'efficacia visiva della sua audace semplicità grafica.

Florence Henri

Composizione n.19

1928-1930

Henri arrivò alla Bauhaus di Dessau nel 1927 come pittrice e la lasciò pochi mesi dopo come fotografa. Tornata a Parigi nel 1928 e influenzata dalle idee di Lucia Moholy sulla fotografia, Henri si dedicò alla realizzazione di una serie di nature morte con specchi, creando inusuali giochi prospettici. In queste fotografie lo spazio diventa flessibile e ogni spostamento degli specchi e degli oggetti produce nuove e affascinanti composizioni. Queste immagini circolarono nelle riviste d'avanguardia e furono esposte in occasione delle principali mostre fotografiche dell'epoca, compresa la celebre *Film und Foto* del 1929.

Franz Roh

(Germania, 1890-1965)

Storico dell'arte e critico pionieristico delle avanguardie del XX secolo, Roh mostrò un interesse particolare per la fotografia. Nel 1927, incoraggiato dall'amico László Moholy-Nagy a cui aveva fatto visita alla Bauhaus di Dessau l'anno precedente, iniziò a realizzare le proprie foto sperimentali.

Prediligeva la tecnica del fotomontaggio, come dimostrano le sue paradossali composizioni che riuniscono elementi tratti da studi di nudo e dettagli architettonici. Altri espedienti ricorrenti nella sua opera sono la stampa in negativo e le sequenze di stampe a contatto che suggerivano una narrazione pseudo-cinematografica. Nel 1929, insieme al grafico olandese Jan Tschichold diede alle stampe il volume *Foto-Auge*, testo fondamentale nella storia della fotografia, e nel 1930 lanciò *Fotothek* (Fototeca), una collana di agili pubblicazioni dedicate ai fotografi emergenti dell'epoca.

Il mondo moderno

Già prima dell'avvento della fotocamera portatile Leica, commercializzata a partire dal 1925, i fotografi avevano sfruttato con passione l'eccezionale possibilità di esplorare il mondo attraverso l'obiettivo della macchina fotografica. La fotografia era particolarmente adatta a cogliere l'essenza della vita moderna all'indomani della prima guerra mondiale: guardando in alto e in basso (da aerei, ponti e grattacieli), i fotografi scoprivano punti di vista inediti e un nuovo linguaggio visivo dinamico, libero da ogni convenzione.

Grazie a una migliorata sensibilità alla luce di pellicole e carte fotografiche, i fotografi erano in grado di catturare il movimento come mai prima di allora. Al contempo i progressi tecnologici nell'ambito della stampa avevano generato un'esplosione di opportunità per i fotografi, ora in grado di presentare il loro lavoro a un pubblico sempre più ampio. Dai settimanali più popolari ed economici ai periodici più raffinati, le riviste sfruttarono tutto il potenziale narrativo delle fotografie – e di un'impaginazione creativa – per raccontare una storia. Non erano solo i lavori di fotoreporter come Willi Ruge ad apparire su riviste e giornali: la stampa illustrata si dimostrò lo strumento fondamentale di distribuzione e circolazione per il lavoro della maggior parte dei fotografi dell'epoca.

Leni Riefenstahl Archive

Sott'acqua dopo la partenza...

1936

Dopo una carriera di successo come ballerina e attrice, Riefenstahl, a partire dagli anni trenta del Novecento, si dedicò alla regia. Sebbene non fosse mai stata iscritta ufficialmente al partito nazista, Riefenstahl realizzò filmati di propaganda per il regime e coltivò uno stretto rapporto personale e professionale con Hitler. Con l'aiuto di numerosi cineoperatori documentò ampiamente i giochi olimpici del 1936 a Berlino tramite fotografie e filmati, sfruttando il suo virtuosismo tecnico per forgiare un'immagine del trionfo tedesco destinata a un pubblico internazionale. Il risultato fu il filmato *Olympia* del 1938, rivoluzionario per la sua fotografia innovativa. Molte delle fotografie dei giochi realizzate da lei e dai suoi assistenti, inclusa quella esposta, vennero inoltre pubblicate nel libro del 1936 *Schönheit im Olympischen Kampf* (*La bellezza nella battaglia olimpica*), tradotto in diverse lingue. Durante il processo di denazificazione del dopoguerra, Riefenstahl venne classificata come simpatizzante nazista.

Willi Ruge

(Germania, 1882-1961)

A metà strada tra documentazione pionieristica e acrobazia spettacolare, questa serie racconta il lancio con il paracadute effettuato dal fotoreporter Ruge nel 1931 nel cielo sopra l'aerodromo di Staaken, vicino a Berlino. Oltre alle fotografie scattate da Ruge durante il volo con una macchina fotografica allacciata alla sua cintura, i resoconti dell'evento pubblicati comprendevano immagini scattate da un secondo aereo e da almeno un altro fotografo a terra, prima e dopo il salto. Le immagini prodotte da Ruge durante il suo lancio riflettono molte delle preoccupazioni e dei principi formulati dai fotografi della Neues Sehen, tra i quali la scelta di un approccio più personale e quasi amatoriale, punti di vista insoliti e dinamici, inquadrature inedite, immagini frammentate simili a collage, oltre all'esaltazione dell'eroismo sportivo moderno. Distribuite dall'agenzia di stampa berlinese Fotoaktuell, le immagini vennero pubblicate su diverse riviste, prima in Germania e poi in Gran Bretagna.

Artisti in mostra

Leni Riefenstahl Archive

Berenice Abbott

Stati Uniti, 1898-1991

Manuel Álvarez Bravo

Messico, 1902-2002

Gertrud Arndt

Germania, 1903-2000

Aurel Bauh

Francese, nato in Romania,
1900-1964

Herbert Bayer

Statunitense, nato in Austria,
1900-1985

Lotte (Charlotte) Beese

Germania, 1903-1988

Aenne Biermann

Germania, 1898-1933

Ilse Bing

Statunitense, nata in Germania,
1899-1998

Georges Blanc

Francia

Karl Blossfeldt

Germania, 1865-1932

Anton Giulio Bragaglia

Italia, 1890-1960

Arturo Bragaglia

Italia, 1893-1962

Brassaï (Gyula Halász)

Francese, nato in Romania,
1899-1984

Marianne Breslauer

Germania, 1909-2001

Anne W. Brigman

Stati Uniti, 1869-1950

Gertrude LeRoy Brown

Stati Uniti, 1870 circa-1934

Francis Bruguière

Stati Uniti, 1879-1945

Clarence Sinclair Bull

Stati Uniti, 1896-1979

Max Burchartz

Germania, 1887-1961

Claude Cahun (Lucy Schwob)

Francia, 1894-1954

Henri Cartier-Bresson

Francia, 1908-2004

Paul Citroen

Olandese, nato in Germania,
1896-1983

Alvin Langdon Coburn

Stati Uniti, 1882-1966

Edmund Colleïn

Germania, 1906-1992

Horacio Coppola

Argentina, 1906-2012

Luc Dietrich

Francia, 1913-1944

César Domela-Nieuwenhuis

Paesi Bassi, 1900-1992

Hugo Erfurth

Germania, 1874-1948

Walker Evans

Stati Uniti, 1903-1975

Andreas Feininger

Statunitense, nato in Francia,
1906-1999

Lore Feininger

Germania, 1901-1991

Lyonel Feininger

Stati Uniti, 1871-1956

Hans Finsler

Svizzera, 1891-1972

Jaromír Funke

Repubblica Ceca, 1896-1945

John Gutmann

Statunitense, nato in Germania,
1905-1998

Dr. Arvid Gutschow

Germania, 1900-1984

Johan Hagemeyer

Statunitense, nato nei Paesi Bassi,
1884-1962

Paul Edmund Hahn

Germania, 1897-1960

Jaroslava HatlÁková

Repubblica Ceca, 1904-1989

Raoul Hausmann

Tedesco, nato in Austria,
1886-1971

John P. Heins

Stati Uniti, 1896-1969

Florence Henri

Svizzera, nata negli Stati Uniti,
1893-1982

J. Jay Hirz

Stati Uniti, 1879-1963

Irene Hoffmann

Germania, 1903-1971

Ewald Hoinkis

Germania, 1897-1960

Bernard Shea Horne

Stati Uniti, 1867-1933

George Hoyningen-Huene

Statunitense, nato in Russia,
1900-1968

Lotte Jacobi

Statunitense, nata in Germania,
1896-1990

Roman Karmen

Ucraina, 1906-1978

André Kertész

Statunitense, nato in Ungheria,
1894-1985

Edmund Kesting

Germania, 1892-1970

Imre Kinszki

Ungheria, 1901-1945

Gustav Klutis

Lettonia, 1895-1938

François Kollar

Francese, nato in Slovacchia,
1904-1979

Germaine Krull

Olandese, nata in Germania,
1897-1985

Harry Lachman

Stati Uniti, 1886-1975

Walter R. Latimer, Sr.

Stati Uniti, 1880-1924

Jiří Lehovc

Repubblica Ceca, 1909-1995

Helmar Lerski

Svizzero, nato in Germania,
1871-1956

Otto Lindig

Germania, 1895-1966

El Lissitzky (Lazar Markovich Lissitzky)

Russia, 1890-1941

Herbert List

Germania, 1903-1975

Heinz Loew

Germania, 1903-1981

Felix H. Man

Britannico, nato in Germania,
1893-1985

Man Ray (Emmanuel Radnitzky)

Stati Uniti, 1890-1976

Werner Mantz

Germania, 1901-1983

Hannes Meyer

Svizzera, 1889-1954

Lee Miller

Stati Uniti, 1907-1977

Tina Modotti

Italia, 1896-1942

Lucia Moholy

Britannica, nata in
Repubblica Ceca, 1894-1989

László Moholy-Nagy

Statunitense, nato in Ungheria,
1895-1946

Georg Muche

Germania, 1895-1987

Marcel Moore (Suzanne Malherbe)

Francia, 1892-1972

Martin Munkácsi

Statunitense, nato in Ungheria,
1896-1963

Adolf Navara

Repubblica Ceca,
attivo negli anni trenta

Oskar Nerlinger

Germania, 1893-1969

Johan Niegeman

Paesi Bassi, 1902-1977

Jean Painlevé

Francia, 1902-1989

Gyula Pap

Ungheria, 1899-1983

Roger Parry

Francia, 1905-1977

József Pécsi

Ungheria, 1889-1956

Walter A. Peterhans

Statunitense, nato in Germania,
1897-1960

Robert Petschow

Germania, 1888-1945

Edward W. Quigley

Stati Uniti, 1898-1977

Albert Renger-Patzsch

Germania, 1897-1966

Aleksandr Rodčenko

Russia, 1891-1956

Franz Roh

Germania, 1890-1965

Werner Rohde

Germania, 1906-1990

Hajo Rose

Germania, 1910-1989

Jaroslav Rössler

Repubblica Ceca, 1902-1990

Eugen Rubin

Ucraina, 1906-2001

Willi Ruge

Germania, 1882-1961

Walter Ruttmann

Germania, 1887-1941

August Sander

Germania, 1876-1964

Friedrich Seidenstücker

Germania, 1882-1966

Peter Sekaer

Statunitense, nato in Danimarca,
1901-1950

Osamu Shiihara

Giappone, 1905-1974

Elfriede Stegemeyer

Germania, 1908-1988

Edward Steichen

Statunitense, nato in
Lussemburgo, 1879-1973

Kate Steinitz

Statunitense, nata in Germania,
1889-1975

Alfred Stieglitz

Stati Uniti, 1864-1946

Cami Stone

Belgio, 1892-1975

Sasha Stone

Statunitense, nato in Russia,
1895-1940

Paul Strand

Stati Uniti, 1890-1976

Jindřich Štyrský

Repubblica Ceca, 1899-1942

Maurice Tabard

Francia, 1897-1984

Alfred Tritzschler

Germania, 1905-1970

Raoul Ubac

Belga, nato in Germania, 1910-1985

Umbo (Otto Umbehr)

Germania, 1902-1980

Carl Van Vechten

Stati Uniti, 1880-1964

Luigi Veronesi

Italia, 1908-1998

František Vobecký

Repubblica Ceca, 1902-1991

Friedrich**Vordemberge-Gildewart**

Olandese, nato in Germania,
1899-1962

Andreas Walser

Svizzera, 1908-1930

Edward Weston

Stati Uniti, 1886-1958

Stanisław Ignacy Witkiewicz

Polonia, 1885-1939

Paul Wolff

Germania, 1887-1951

Wanda Wulz

Italia, 1903-1984

Iwao Yamawaki

Giappone, 1898-1987

Georgii Zimin

Russia, 1900-1985

MASILugano

Museo
d'arte
della Svizzera
italiana



MASI - LAC
Piazza Bernardino Luini 6
6900 Lugano

www.masilugano.ch